



rigenti sopravvissuti al naufragio della prima repubblica e al tempo stesso ha impedito la realizzazione di vere riforme».

Nella parte riguardante la necessità di rinnovamento nel Pd, i trenta-quarantenni dicono di riconoscersi nella leadership di Bersani «e nel progetto su cui si è affermata» proprio perché lega l'obiettivo di rinnovare la classe dirigente a quello di fare del Pd il «protagonista di una svolta» che porti il Paese «fuori dalle secche della seconda repubblica». Dicono che il ruolo che ricoprono dimostra che uno «sforzo di rinnovamento e di pro-

Né Ulivo, né Unione «Il centrosinistra deve chiudere questo ciclo ventennale»

mozione di una nuova classe dirigente è in atto nel Pd», ma sottolineano anche che «il rinnovamento non avviene mai per cooptazione» e che «è tempo che la nuova generazione di dirigenti democratici si assuma fino in fondo le proprie responsabilità» e soprattutto che non si possono «riproporre le idee e gli uomini» dei governi dell'Ulivo e dell'Unione.

Governi che «non hanno saputo affrancarsi da quell'intreccio di conservatorismo e subalternità al liberismo che nel nostro Paese ha impedito l'affermazione di una solida ed incisiva azione riformatrice di respiro europeo»: «Il governo guidato da Bersani dovrà segnare una discontinuità politica, culturale e programmatica prima ancora che generazionale, con quella stagione».

EUROPA

L'Europa, scrivono, va assunta come «dimensione entro cui si definisce il confronto tra progressisti e conservatori e non come un mero vincolo esterno», mentre sul piano politico dicono che bisogna «superare la logica delle coalizioni coatte». Si legge anche nel documento che qualsiasi sarà la legge con cui si voterà «le liste dovranno essere redatte sulla base di primarie di collegio».

Il documento si chiude con un neanche troppo implicito riferimento a Matteo Renzi: «L'illusione e la retorica della tabula rasa produce in realtà l'effetto opposto di tenere artificialmente in vita - sotto forma di ingombranti rottami - quel passato che si vorrebbe superare. Rottamare è dunque inutile e controproducente: occorre rinnovare». ❖



Foto di Grillotti/Ansa

Francesco Rutelli con il presidente dell'Udc Pier Ferdinando Casini alla festa nazionale dell'Api

Rutelli: «Orgoglioso del Terzo Polo Profumo? Va bene»

«Per Berlusconi è tempo di andare via. Obiettivamente non ci sono le condizioni per un governo della sinistra: il terzo polo chiede un governo politico di grande responsabilità». Questo il pensiero di Rutelli, che chiude la festa dell'Api.

FELICE DIOTALLEVI
politica@unita.it

Un ricordo dolce di Martinazzoli, «politico raffinato e tormentato, gentiluomo raro. La sua scomparsa è un grave lutto per la politica italiana», e poi Francesco Rutelli ha provato a collocare quel pezzetto di Terzo Polo che si chiama Api, e il Terzo Polo stesso nello scenario italiano. Di fronte ad un centrosinistra extralarge e a un centrodestra extrapower, tocca al bonsai di Alleanza per l'Italia e ai suoi alleati dettare l'agenda della svolta politica. Nella giornata conclusiva della seconda festa nazionale dell'Api, in un antico borgo medievale, tutto pietre e dirupi, Francesco Rutelli si è detto «orgoglioso» di aver

contribuito alla nascita del Terzo Polo: soprattutto perché ha l'ambizione «storica» di superare «questo bipolarismo esasperato che privilegia le polemiche rispetto ai bisogni del paese». Il Terzo Polo moderato vuole «guardare con altruismo solo agli interessi dell'Italia». «Molti progressi - dice Rutelli - sono stati fatti in due anni, al punto che si delinea una piena unità anche elettorale con il Fli di Fini e con l'Udc di Casini»: alle prossime politiche al Senato i tre partiti saranno candidati sotto lo stesso simbolo. E già si pensa ad un nome

Festa di Api

L'ex sindaco di Roma: «Via Berlusconi, ma non è tempo per governi di sinistra»

nuovo, ad un logo che non sia banale come Terzo Polo. Le critiche di Rutelli a Berlusconi sono state incisive, almeno per quanto un moderato può permettersi: «di

fronte alla crisi, Berlusconi non è in grado di proporre nulla se non l'invito rivolto al paese a «resistere, resistere, resistere». Esattamente lo stesso slogan, annota Rutelli, dei giudici di Mani pulite. Propositi tenaci a parte, l'Api è convinta che il premier fa-

Il loro scenario

**Rilancia l'ex banchiere
in politica, «dentro
un governo tecnico...»**

rebbe bene a «lasciare subito», anche per consentire all'attuale centrodestra di «ricomporsi». Testimonianza del fallimento del Cavaliere è, secondo Rutelli, l'introduzione dell'obbligo di pubblicazione dei redditi dei cittadini, «un invito a tutti gli italiani a fare la spia, esattamente come avviene nei regimi autoritari». Una figura autorevole ha attraversato le quattro giornate della festa: quella di Alessandro Profumo, ex amministratore delegato di Unicredit. La sua candidatura a guidare il dicastero dell'Economia l'ha lanciata Pierferdinando Casini proprio da Labro. L'idea è stata subito sponsorizzata da Enrico Letta, nonostante l'ostentata indifferenza di Pierluigi Bersani. La sintesi l'ha fatta ieri Rutelli: «ci servono - ha detto - uomini pronti a sacrificarsi per l'Italia». Ma il nome del candidato ai sacrifici non lo ha nemmeno pronunciato, anche perché nessuno sa se ci sarà davvero un nuovo governo e per fare che cosa.

Sull'articolo otto

In serata, il leader dei moderati è stato intervistato dal Tg3, dove ha ripetuto i suoi attacchi al governo: «Il dramma sostanziale è che continuiamo a subire delle manovre che il giorno dopo rischiano di essere azzerate. A differenza di quanto dice Tremonti, il provvedimento contiene più tasse che tagli». Parlando dell'articolo 8, Rutelli prosegue: «Ascolteremo la posizione delle parti sociali per capire se è nel solco dell'accordo votato». Ma non certo per ricredersi sul nocciolo della questione: «Per Berlusconi è tempo di andare via. Oggi obiettivamente non ci sono le condizioni per un governo della sinistra: il terzo polo chiede un governo politico di grande responsabilità, anche con gli esponenti più autorevoli del governo così come dell'opposizione, perché le riforme dobbiamo farle tutti insieme per uscire dalla crisi». ❖